

A PALAZZO MANTICA**Grande Guerra
una tragedia
che va riletta
senza retorica**

Grande Guerra, tra storia e memoria. Una tavola rotonda che ieri, nella sede della Filologica Friulana, ha aperto un ciclo di seminari che si terranno a Udine sempre nelle sale di Palazzo Mantica. Undici incontri, l'ultimo il 18 febbraio 2015, per tracciare le grandi linee di una guerra caratterizzata da enormi mobilitazioni, strategie sbagliate, mistificazioni, false interpretazioni.

Della Grande Guerra si è parlato un po' ovunque. Il sacrificio di tanti giovani che sono morti perché la patria ha ordinato loro di combattere e morire, come sostiene Olmi, nel suo recente film "Torneranno i prati", non ha ancora trovato una sua giustificazione. Il progetto, come ha detto il presidente della Filologica Vicario, è stato accettato

e condiviso anche dalla Regione.

Ha introdotto e moderato l'incontro il professor Fulvio Salimbeni, docente di storia contemporanea all'Università di Udine. Sono intervenuti Lucia Comelli, insegnante del liceo "Stellini" di Udine, Paolo Gaspari, editore e direttore di una collana dedicata alla Grande Guerra, Roberto Todero, studioso di storia militare, e Aldo Accardo, docente dell'Università di Cagliari.

«Da docente - ha detto Comelli - ho cercato di stimolare nei miei allievi la coscienza e l'affezione ai beni comuni all'insegna di: l'Italia siamo noi». «Celebriamo il centenario della Prima guerra mondiale - ha sostenuto provocatoriamente l'editore Gaspari - con molta enfasi. Invece bisogna ricostruire i fatti

violenti della guerra. Ricostruire la storia per quanti sono morti e di cui sappiamo nulla». «Troppe le mistificazioni storiche - ha rilevato Todero -. C'è invece necessità di fare chiarezza ed essere nell'interpretazione più obiettivi possibile». «Perché celebriamo questo centenario - si è chiesto il professor Accardo -. Prima di tutto perché viene ricordato l'evento in tutta Europa e poi perché c'è ora un modo di fare storia che guarda le cose in maniera nuova e diversa. Gli anni 1914 - 18 vanno interpretati come una rivoluzione che ci ha trasformato da sudditi a cittadini».

(sbert)



Peso: 11%